

Dialoghi Mediterranei

Giancarlo Dall'Ara

Uomini fra noi

**Emigrazione e accoglienza nei racconti
di cittadini musulmani**

Giorgio Pozzi Editore

La collana “Dialoghi Mediterranei” nasce all’interno del Laboratorio
Insan, uno spazio relazionale, di pensiero e ricerca fondato nel 2009
a Ravenna all’interno di Life Onlus (@lifeonlusravenna, @laboratorioinsan)

Copyright © 2017 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153
www.giorgiopozzieditore.it
redazione@giorgiopozzieditore.it

ISBN: 978-88-96117-73-6

In copertina:
Preghiera pubblica del Venerdì a Roma. Foto di Francesco Tieri

Uomini fra noi è un'indagine sociologica su un campione di cittadini che si qualificano per la loro adesione alla fede islamica; un'adesione dichiarata e vissuta all'interno di una specifica realtà locale. A questi, il più sentito ringraziamento per l'interesse e la disponibilità manifestati.

Indice

Prefazione	9
Linee di percorso	13
Il movente	13
L'ipotesi di lavoro	15
In presa diretta	23
Percorsi vitali	26
Il grande passo.	28
L'impatto col "nuovo"	59
"Regolarmente" cittadini	82
In emergenza	102
Pro e contro	103
Questioni di famiglia	154
Musulmani per scelta	164
Criticità d'una vicenda	189
A complicare il tutto	196
E del doman...?	211
In fin dei conti	223
Postfazione	235

Prefazione

Il lavoro di ricerca di Giancarlo Dall'Ara su un gruppo di donne dell'associazione Life¹ e la conseguente pubblicazione del rapporto finale nel volume *Donne in cammino*² ha aperto una stagione di confronti, dibattiti e percorsi di conoscenza sul vissuto di donne di fede musulmana, che sono risultati preziosi non solo nel territorio in cui si è svolta la ricerca, ma anche in altri luoghi dove è stato presentato. Si è rivelato, come ci si aspettava, un importante strumento contro il pregiudizio che spesso riguarda i musulmani e in particolare le donne velate; uno strumento di cui si ha molto bisogno in Europa in questi tempi segnati dalla tragedia delle migrazioni di massa e da guerre che provocano moltissimi profughi, tempi dominati dal populismo e dalla paura dello *straniero*.

Per questo motivo ho accettato con grande interesse di farmi coinvolgere attivamente da Giancarlo Dall'Ara in questa ricerca. Le persone intervistate hanno partecipato con piacere raccontando la loro esperienza di migrazione e la loro vita qui in Italia, dopo lo stupore iniziale per l'attenzione mostrata verso la loro storia, la loro vita e i loro progetti. Gli uomini intervistati in questa ricerca sono di origine straniera, immigrati in Italia e alcuni naturalizzati italiani, con una permanenza piuttosto lunga nel nostro paese. Di nazionalità diversa, hanno in comune la fede musulmana e sono persone praticanti che frequentano lo stesso luogo di preghiera, una piccola moschea di un quartiere popolare caratterizzato dalla presenza di molti stranieri di diversa provenienza.

Le storie che raccontano questi uomini sono molto diverse, pur avendo in comune la migrazione. Alcuni hanno lasciato il loro paese

1. Life Onlus, @lifeonlusravenna.

2. Giancarlo Dall'Ara, *FisabiliLlab. Donne in cammino, scelte e percorsi di vita islamica*, Cesena, Società Editrice Il Ponte Vecchio, 2012.

per avere una vita migliore dal punto di vista economico, per mancanza di lavoro o di possibilità di carriera, altri per motivi politici. Nelle interviste raccontano la loro migrazione, la loro vita qui, i progetti futuri, alcuni raccontano di un'altra prossima migrazione, a causa della crisi economica. Leggendo i loro racconti, e anche in generale pensando alle esperienze degli immigrati della piccola comunità da cui è tratto il campione, mi ha colpito il fatto che pur essendo giovani all'epoca in cui sono partiti, non avevano sogni e progetti nel loro paese, ma solo fuori dall'ambiente in cui erano nati e cresciuti. Mi sono rispecchiato nella loro esperienza, e sono arrivato all'amara conclusione che non abbiamo trovato nei nostri paesi una situazione adatta e la possibilità di un futuro, economico politico e sociale. Anche chi è rientrato in patria in questi anni con un progetto e dei risparmi e competenze da investire, poi è emigrato di nuovo, perché non ha trovato le condizioni per lavorare, non essendoci stabilità e le condizioni minime per una vita dignitosa. Anche in Italia in questi anni di crisi economica le cose sono cambiate, e molti si sono trovati in difficoltà, ma non sono tornati nel paese di origine, hanno scelto invece di restare in Europa spostandosi più a nord, dove sono maggiori le possibilità di lavoro e anche il sistema di welfare è migliore.

Colpisce il coraggio di ricominciare tutto da capo, anche ad un'età matura, in un altro paese. E la vulnerabilità di queste famiglie, in cui la perdita del lavoro, anche temporanea, nonostante abitino qui da molto tempo, lascia senza scelta, se non quella di andarsene e perdere ciò che, in termini di relazioni sociali e affettive, ma anche materiali, si era costruito in un paese dove si è studiato, lavorato, cresciuto i propri figli.

La scelta del gruppo, della realtà circoscritta e concretamente identificabile ha aiutato non poco a uscire da un luogo comune assai diffuso nei media ma anche nei contributi che si vorrebbero più scientifici, quello dei *Musulmani*, ovvero di una categoria astratta e generica di cui si parla molto, anche grazie alla triste attualità dei conflitti del mondo arabo in Medio Oriente e del conseguente terrorismo internazionale, ma che, di fatto, non esiste. In questo volume si esce dal generico, si lasciano ai media i *Musulmani* e si incontrano uomini in carne e ossa, che sicuramente aderiscono alla religione islamica ma si presentano con le loro storie e nel loro essere unici e diversi tra loro, come appunto tutti gli esseri umani. Non è scontato, perché in questo momento storico

in molti si sentono dei *musulmani inventati*. Si parla di noi con parole che non ci appartengono, e ci troviamo chiusi in uno stereotipo da cui è difficile uscire.

Dare concretezza alle persone, dare loro voce, aiuta a contrastare questa visione stereotipata alimentata dai media e ci consente, in un periodo caratterizzato da una forte islamofobia, di andare oltre la barba, il colore della pelle, la tunica bianca o il velo. Ascoltare le storie di queste famiglie, i progetti, le preoccupazioni rispetto al loro futuro, ci dà l'occasione di conoscere delle persone reali e ciò, come spiega l'autore, «è di vitale importanza in questo momento storico per una convivenza civile e consapevole». Un approccio diverso dunque, caratterizzato non dalla paura ma dal riconoscimento dell'altro che vive “tra noi” e con noi, la consapevolezza che ciascuno di noi ha un percorso personale che si intreccia con mille altri, come i nodi di un tappeto formano uno a uno il suo disegno.

Ammar Ferhat Ghebache
Imam Moschea At-Taqua, Ravenna

Linee di percorso

Il movente

L'*incipit* di un precedente lavoro tirava in gioco “il caso”: «Tutto è nato per caso...»¹: l'incontro con una certa persona, il diretto riferimento a una determinata associazione e a un particolare progetto, pur al suo *statu nascenti*. Un “per caso”, in quella circostanza, un po' *sui generis*, nei confronti del quale s'era avvertita l'esigenza di un chiarimento in fase iniziale e di una sorta di rettifica in fase conclusiva².

Il riferimento a quel lavoro non è comunque motivato dall'interesse di richiamare un simile esordio espressivo; bensì dall'esigenza di un collegamento diretto ed esplicito al tema/obiettivo specifico di quello stesso: «centrare l'attenzione e l'interesse, mettere a fuoco e far emergere lati e aspetti centrali e particolarmente significativi della vita e dell'esperienza di donne dell'Associazione (*Life*) che, indipendentemente da qualsiasi altro elemento e variabile, condividono la personale adesione all'islam»³; quindi uno studio centrato su *donne*, alcune nate in Italia, altre nate all'estero. Gli uomini, in quello studio/indagine, se hanno fatto comparsa, l'hanno fatta in quanto *mariti* di tali donne; una comparsa, se si vuole, significativa, ma sempre indiretta e sempre per lo specifico loro *status*, appunto, di *mariti*. Tutto molto naturale, date le premesse e il conseguente sviluppo di quel progetto, così come la specifica committenza dello stesso: le donne di quella particolare associazione. Il tutto si è concluso con la stesura del rapporto finale e con la diffusione dei contenuti più peculiari e pregnanti emersi dall'analisi del

1. Giancarlo Dall'Ara, *FisabiliLlab. Donne in cammino, scelte e percorsi di vita islamica*, Cesena, Società Editrice Il Ponte Vecchio, 2012, p. 13.

2. «“per caso” né più né meno come “per caso” succede che al prodursi di una scintilla si sviluppa un fuoco. Fra scintilla e fuoco c'è un rapporto molto stretto» (Giancarlo Dall'Ara, *FisabiliLlab*, cit., p. 110).

3. Giancarlo Dall'Ara, *FisabiliLlab*, cit., p. 15.

materiale raccolto. Ma come non di rado succede a chi sta percorrendo un tratto di strada insieme a concreti compagni d'avventura, diversi altri viandanti capita d'incontrare o incrociare: fisicamente o anche solo intellettualmente. Incontri e incroci con persone di cui magari lì per lì non t'accorgi, abituati come siamo a procedere "tranquillamente" in base alle coordinate del momento.

Succede così – e di fatto è successo così – che all'improvviso, o quasi, ti si para dinanzi uno scorcio di realtà che cattura la tua attenzione e che in qualche modo sollecita un interesse crescente; al punto da farti apparire strano non essertene accorto in precedenza: uno scorcio popolato da *uomini*, alcuni dei quali entrati in scena nel ruolo di mariti delle "donne in cammino" dello studio/indagine precedente; *uomini* di fede islamica, in buona parte nati e cresciuti in un altro paese. Un interesse, s'è detto, emerso progressivamente, anche se qualche osservazione appare doverosa.

Intanto non è proprio corretto dire che, a colloquio con quelle *donne*, la figura dei relativi mariti sia risultata del tutto ai margini, quali soggetti solo indirettamente e furtivamente comparsi e subito tornati nell'ombra. Magari tornati davvero nell'ombra, però non eclissati, mantenendo in ogni caso significativo e forte il loro legame con quelle.

Ma un'altra osservazione s'impone con forza. Quelle "donne in cammino" al centro dell'interesse condividevano di base una caratteristica: essere di fede islamica e, nell'occasione, essere protagoniste per questa precisa loro caratteristica. Certo, altre peculiarità sono risultate condivise, più o meno unanimemente; ma quella al primissimo posto, tanto da ritenersi determinante. Attraverso di loro entrano in scena a tutta forza la realtà e la dimensione religiosa d'appartenenza. Rimarcare come di questa realtà e dimensione religiosa siano parte interessata e costitutiva gli *uomini*, significa certamente rimarcare cosa ovvia; ma non superflua. Dovrebbe ormai apparire evidente e "giustificato" questo nostro passaggio d'interesse all'altra metà del cielo, o meglio, alla faccia complementare della medaglia.

C'è un'ulteriore importante puntualizzazione, forse di carattere ancora più generale, che comunque a parer nostro fa da supporto allo stesso passaggio o spostamento d'interesse. Ed è una puntualizzazione che di fatto si ripropone, in quanto già espressa a chiusura dello studio/indagine citato e significativamente formulata come "auspicio": «Si auspicherebbe che nel contesto locale e in quello più ampio ancora, il

risultato di quanto per noi “nato per caso” insieme al molto già prodotto e disponibile di analoga sostanza, contribuisse a inaugurare o almeno a sollecitare una stagione in cui quella coltre di denso materiale, dalle nostre interlocutrici chiamata scarsa/cattiva informazione, da noi anche tradotta con (tuttora) radicata indisponibilità all’apertura, all’incontro, al confronto col “nuovo” e col “diverso”, venisse fugata o perlomeno sovrastasse meno pesantemente». Un punto e una sottolineatura d’estrema importanza; che in certa misura rappresentano il movente primo e principale pure di questo progetto: favorire una conoscenza diretta e il più possibile approfondita di dati di realtà, non solo non più ignorabili o sottovalutabili, ma di vitale importanza nell’ottica di una convivenza civile più consapevole, più matura e rispettosa delle diversità delle varie componenti socio-culturali entro il contesto di riferimento; quindi più ricca e arricchente.

Nulla di più significativo e pregnante nel passaggio dalla chiusura di quel primo lavoro all’avvio del presente.

Il riferimento a quello studio/indagine intende sottolineare un importante elemento di continuità, rappresentato soprattutto dall’interesse a cogliere e approfondire dati di realtà di grande rilevanza e incidenza socio-culturali, di evidente attualità e stretta affinità riguardo a diverse variabili, fra cui primieramente la scelta religiosa, concretizzata nell’adesione all’islam; nell’uno come nell’altro caso.

L’ipotesi di lavoro

È comunque tempo di chiudere il richiamo ai sostanziali punti di convergenza rispetto al lavoro precedente per accennare agli elementi più specificamente propri di questo. Intanto, come già evidenziato, al centro dell’interesse si collocano *uomini* e, in particolare, *uomini di fede islamica*. Ma la quantità e la varietà di questi *uomini* è tale che con questo livello di genericità non si può continuare con corrette, significative, apprezzabili osservazioni o annotazioni. Ciò impone che si definiscano più nello specifico le coordinate e i termini del percorso che si vuole intraprendere.

E la preliminare specificazione riguarda l’ambito di riferimento. Adottando un *modus operandi* a parer nostro risultato fruttuoso e ritenuto ormai ampiamente collaudato, si è orientati a privilegiare un

determinato contesto, pur consapevoli delle non trascurabili implicazioni di una scelta del genere. In effetti, una decisa delimitazione di campo inevitabilmente comporta anche una delimitazione delle risultanze del lavoro di studio e d'analisi: ciò che definisce una realtà dalle modeste dimensioni, infatti, a rigore non può che riguardare quello specifico ambito, rendendolo in qualche modo peculiare. Si è del pari altrettanto consapevoli (e convinti) che comunque ciò non implichi né comporti "svalutazione" delle risultanze, al punto da renderle del tutto insignificanti, quindi di scarsa o nulla validità al di fuori di quel determinato contesto; come se oltre quei ben definiti confini territoriali tutto dovesse o potesse essere diversamente configurato. Non si vuole mettere in dubbio e neppure minimizzare la specifica valenza di risultanze d'analisi rispetto all'ambito di preciso riferimento. Si è anzi dell'idea che peculiarità di contesto d'area possano sussistere e che di fatto sussistano; senza che ciò possa escludere l'emergenza di dati di realtà e d'analisi tendenzialmente riproponibili o comunque interessanti altri ambiti; quindi di valenza più generale. Peraltro, sono difficilmente ipotizzabili contesti chiusi, a sé stanti; specie in tempi – come gli attuali – caratterizzati da un'estrema dilatazione di confini, da una drastica riduzione di distanze, di libera e vertiginosa circolazione pressoché di tutto. Non a caso si parla di *villaggio globale* riferendosi all'intera realtà planetaria. Figuriamoci se questo non possa valere per ambiti di dimensioni assai più modeste, per di più appartenenti a un medesimo contesto nazionale, che incrementa scambi e interrelazioni d'ogni tipo e a ogni livello.

Questa è una prima specificazione, cui segue una seconda, direttamente riferita ai soggetti assunti a protagonisti: *uomini* non generici, ma – come già accennato – *di fede islamica*; una caratterizzazione che, pur significativa e utile a circoscrivere a grandi linee il campo d'interesse, per quanto ci riguarda non pare sufficientemente chiarificatrice. Allora si aggiunge che si tratta di uomini la cui fede islamica trova convinta e concreta "manifestazione" in un'assidua frequentazione della moschea, più precisamente di una moschea di quelle attive entro il contesto di riferimento. Per questi nostri protagonisti, quindi, l'adesione all'islam è reale e convinta⁴; come reale e convinto è il senso di appartenenza

4. Come risulterà in tutta evidenza nel corso del lavoro.